

Monarchia austro-ungarica. Perchè dunque, dopo l'assassinio di Gulli e di Rossi, la Consulta protestò presso il Governo di Belgrado? A Spalato, in caso, conveniva protestare; e sopra tutto conveniva non sottomettersi ivi all'indecorosa posizione attuale quasi di prigionia a bordo della nave, vedi caso, ancorata in quel porto a tutela del prestigio italiano e dei connazionali residenti nella città. Forse si volle « usare prudenza » più che per paura della vana jattanza jugoslava, per il timore reverenziale ispirato dalla presenza dell'ammiraglio nord-americano.

L'ombra di Wilson si proietta ancora sulla nostra non-politica adriatica. La Consulta, cioè, non si è neppure voluta accorgere come, in occasione dell'incidente di Traù, il Senato di Washington imponesse il disinteressamento degli Stati Uniti della questione adriatica, e che, per conseguenza, l'ammiraglio Andrewos non si trovava certo a Spalato per rappresentarvi la parte di vice-arbitro fra noi e i Jugoslavi...

Tutte le fasi di una stessa azione, anche se apparentemente disgiunte nel tempo e nello spazio, si mostrano poi intimamente connesse a chiunque voglia esaminarle con attenzione. L'assassinio di Gulli e di Rossi, indubbiamente premeditato, seguì di pochi giorni al nefasto episodio di Valona. Persuasi di non aver più di fronte se non un'Italia fatta imbecille dall'inquinamento sovversivo, con un esercito (come dicevano) « anconizzato », i Jugoslavi di Spalato, immigrati quasi tutti, ivi attratti dalla fantastica prospettiva dei novissimi favori riversativi dai prodighi patroni francesi, inglesi e nord-americani, si immaginarono di